

nonostante tutte le precauzioni stabilite dalla legge, questo disavanzo non potrebbe mai essere posto a carico dello Stato.

Questo principio non è nuovo; c'era già nelle antiche Casse pensioni delle Società ferroviarie, e la ragione principale per la quale noi ci troviamo oggi a dover sopprimere al deficit di quelle Casse, si è che la loro gestione non venne affidata direttamente agli interessati.

Io sono d'avviso, che quanto più largheremo in questo concetto, tanto più svincoleremo la responsabilità del Governo per eventuali futuri ammanchi di queste Casse pensioni le quali devono essere, secondo lo spirito della legge, enti completamente autonomi, viventi delle loro risorse sulle quali devono contare esclusivamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. L'onorevole Prinetti mi ha fatto un rimprovero, quello di non avere mantenuto il mio emendamento tal quale, perchè lo ritiene corrispondente a giustizia, trattandosi di nuovi Istituti dove non ci debbono e non ci possono essere che due interessi, quello delle Compagnie e quello dei partecipanti.

Ma è appunto per questo che io, prima di associarmi all'emendamento del Governo, ho domandato che cosa esso intendeva con questo quarto, perchè si poteva supporre che non due, ma quattro o tre potessero essere coloro che devono concorrere al funzionamento ed all'amministrazione delle Casse.

Il Governo mi ha risposto che non è ancora stabilito, ma che in ogni modo ci saranno le Compagnie, il Governo, i partecipanti e forse anche qualche altra rappresentanza.

Io allora, vista questa incertezza, mi sono arreso, tanto più che il Governo ha aggiunto che sono gli statuti che dovranno determinare la formazione e le attribuzioni dei Comitati amministrativi.

Se si fosse apertamente dichiarato e stabilito che due soli debbono essere coloro che concorrono ad amministrare gli Istituti, all'infuori di quell'alta tutela del Governo che non ha niente a che fare con l'amministrazione e che fu accennata dall'onorevole Prinetti tal quale io non avrei avuta alcuna ragione di associarmi all'emendamento del Governo, ed avrei mantenuto il mio emenda-

mento, salvo a domandare magari la divisione quando si fosse venuti alla votazione.

Presidente. Ma Lei ha già accettato l'emendamento del Governo.

Nofri. Ho detto questo per semplice schiarimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Prescindendo da quello che ha detto l'onorevole Nofri, qui c'è una questione molto grave, tanto più grave in quanto che gli effetti di questa disposizione non si sentiranno che in un tempo abbastanza lungo; perchè questi Istituti non incominceranno a dare pensioni se non tra quindici anni. Quando le conseguenze di questa disposizione si manifesteranno, saranno quindi già irreparabili; per cui prego la Camera che, prescindendo dal considerare se l'onorevole Nofri si sia o no acquietato alla proposta del Governo, prenda la cosa in serio esame, e prego soprattutto il Governo, e più ancora il mio amico il ministro dei lavori pubblici ed il mio amico il ministro del tesoro, di considerarla bene per evitare le responsabilità future.

Come ho detto, nelle Casse ci sono due interessi, quello del personale e quello delle Società, e quindi il Governo non dovrebbe esercitare sopra di esse nessuna azione per non andare incontro a responsabilità come quelle di cui oggi stiamo liquidando gli effetti.

Così si fosse fatto con le antiche Casse pensioni! Si sarebbe provveduto forse assai prima al loro disavanzo, approfittando delle clausole che erano negli Statuti.

In essi era preveduto il caso d'insufficienza d'introiti e si stabiliva che, in tal caso, si sarebbe provveduto, sia aumentando i contributi, sia diminuendo le pensioni.

Le ragioni per le quali questa disposizione statutaria è rimasta lettera morta sono due: la prima, che il personale non era sufficientemente rappresentato in questa gestione, in modo da assumerne moralmente la responsabilità; la seconda, che si tardò troppo a provvedere a quest'ammanco ed oggi i ferrovieri avrebbero ragione di dire: Voi dovevate pensare a provvedere a quest'ammanco appena fu accertato.

Ora, se si vuole evitare che per l'avvenire simili ragioni, non dirò di diritto, ma di equità e di moralità, possano essere invocate,